

Spv

www.spv.de

La Sberla

Spv

www.spv.de

www.lasberla.net



TUTTI GLI UOMINI DELLA PRESIDENTE

Aim. In sala Bernarda si consuma il secondo grande inciucio dopo la combine della zona industriale. E l'asse Dal Lago - Pd (Ds) trionfa...

Aim Vicenza e il buco nel bilancio. Ma i vicentini masochisti tacciono

Domenica 23 tale Antonacci, direttore del Giornale di Vicenza, ha infilato, dolosamente, un'altra delle sue perle. Ha attaccato AN sulla vicenda AIM difendendo Sindaco e Zangujo. Dov'era costui quando l'AN di Conte imponeva il «pluritolato» Rossi? Dov'era costui quando noi, molti consiglieri comunali e sindacalisti ammonivamo che le cose andavano male? Dov'era costui quando l'AN di Berlato riconosceva di aver sbagliato e chiedeva l'azzeramento del C.d.A.?

Dov'era costui quando il suo caro Zanguio si rifiutava di querelare l'ex presidentissimo di Aim Rossi in forza dell'articolo 2622 del codice civile, nonché per il conflitto di interessi? Dov'era costui quando Zanguio lasciava ai loro posti nei vari cda delle controllate ad Aim gli ex consiglieri di San Biagio? Dov'era costui quando questo sindaco, persone a lui vicino, nonché tre noti industrialotti, dei quali è indirettamente dipendente il nostro esimio «direttore», pilotavano tutto verso la «svendita» dei rami attivi di AIM? Dov'era costui quando i consiglieri comunali della maggioranza (senza AN) votavano a favore di un bilancio senza aver visto quello di AIM? Dov'era costui quando veniva impedito ai consiglieri di opposizione di svolgere il loro mandato negando il bilancio di AIM (Ci chiediamo anche, in questo caso, dov'è la Procura!)?

Dov'era costui quando alcuni consiglieri di opposizione, pur non avendo potuto vedere tale bilancio, consentivano con la loro presenza la votazione? Dov'era costui quando gli industrialotti, suoi datori di lavoro, occupavano le cosiddette «rendite di posizione negli enti parapubblici» creando solo danni? Dov'era

costui quando l'amministrazione uscente (e sottolineiamo uscente) della camera di commercio stipulava un megacontratto con un costruttore consigliere d'amministrazione della società da cui dipende il nostro direttore?

Dov'era costui quando si affermò il principio che gli uscenti non devono preconstituire situazioni particolarmente onerose per gli entranti? Potremmo continuare per giorni al fine di sapere dov'era il nostro esimio signor Antonacci quando apprendevamo le notizie da altre fonti perchè mai sono apparsi sul Giornale di Vicenza! Ebbene nonostante l'età non più verde, il nostro non conosce il vecchio adagio che recita «un bel tacer non fu mai scritto!».

Su questa vicenda taccia perchè non ha il diritto di raccontare storie parziali che inducono in errore il lettore. Non abbiamo mai conosciuto l'onorevole Berlato ora coordinatore provinciale di An, non sappiamo neppure che faccia abbia e che tono di voce possegga. Ma se lo stesso Berlato se andasse nell'ufficio del direttore Antonacci e buttasse all'aria tutte le sue carte avrebbe il nostro apprezzamento! Un momento... ma se buttando per aria quelle carte ne uscisse qualcuna di quelle mai pubblicate?

L'Inno Minato

La Sberla contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Telefono: 0444-877164; 339-3937414; fax: 0444-328354; web: www.lasberla.net; e-mail: info@lasberla.net. Direttore: Marco Milioni. La Sberla è un estratto settimanale dal blog LaSberla.net. Stampato in proprio e diffuso gratuitamente. La versione cartacea è stampata il giovedì.

Le invettive di Grillo e i supertromboni

Grillo è un comico estremamente simpatico, di grande successo e, conseguentemente, di grandi guadagni. Ha iniziato, sfruttando la sua notorietà, una campagna contro i politici corrotti, contro i boiardi di stato e contro quei mascalzoni che con pochi soldi controllano le grandi aziende «fregando» tutti gli innumerevoli piccoli azionisti. Una classe politica seria avrebbe riflettuto ed avrebbe, almeno, cominciato a cambiare. I nostri no! Hanno mantenuto delle sanguisughe al vertice delle aziende in tutto o in parte pubbliche, hanno pasteggiato con gli sfruttatori del sistema azionario e con i dirigenti bancari che si arricchiscono sulle spalle degli azionisti e dei correntisti, ed hanno attaccato Grillo come se fosse lui, e non loro, la causa delle «porcate» italiane.

I primi ad attaccarlo sono (ma guarda un pò!) i leghisti che quando c'è da arraffare, al grido di « Roma ladrona » si butano sul piatto e si mangiano pure la forchetta! Ad aiutare questi signori, cui un pò di galera non farebbe male, si sono messi i soliti tromboni pennivendoli spocchiosi e marci che hanno scritto «puttanate» galattiche. Tutti all'unisono hanno ricordato le esperienze italiana e francese di alcuni decenni orsono. Si sono dimenticati che è vero che quelle due esperienze sono apparentemente finite nel nulla. Ma in realtà esse hanno prodotto i loro frutti. Alcide De Gasperi in Italia e Charles De Gaulle in Francia.

Credo proprio che Grillo si augurerebbe di chiudere la sua missione con la nascita di un tale personaggio anche nel nostro Paese d'oggi. Agli idioti con tessera e tangente che parlano vorrei ricordare che Grillo non ce l'ha con i partiti, ma con questi partiti e con questi politici. Da ultimo il direttore del GdV mercoledì 19 settembre ha scritto un fondo che rappresenta una delle più profonde «leccate» che siano state date all'attore. Ci nasce però un dubbio: questo è il direttore del giornale di proprietà confindustriale sul quale si dimentica che a Vicenza quasi tutti i posti chiamati «rendita di posizione» che prima erano pappatoia dei politici oggi vengono dati ai suoi padroni? Già perchè Camera del Commercio, Fiera, ex Cassa di Risparmio vedono a capo, e francamente con scarso successo, industriali o dirigenti di Confindustria.

L'Inno Minato

Le cornacchie e la politica italiana

Ci vengono spesso recati messaggi in forza dei quali ci sarebbe benignamente concesso di fare politica se fondassimo un partito e scendessimo nell'arena relativa. Premesso che l'arena, dati i personaggi che la frequentano ci sembra più che altro un volgarissimo cesso (dal latino cedere = ritirare), questi cialtroni dovrebbero leggersi la Costituzione. Ma già, da ex comunisti prezzolati ed ex fascisti tangentati non è lecito aspettarsi altro che immani... stronzate! Resta il fatto che quando è stato offerto loro di affrontarci in singolar tenzone hanno sparato tutte le scuse più idiote del mondo. Sarà perchè ci sono noti gli scheletri che digrignano i denti nei loro armadi? Comprendiamo che mantenere più famiglie costa e non tutti son ricchi di famiglia o d'intelletto, ma nessuno ha mai imposto più di un letto matrimoniale!

Rasputin

*** **

Che Prodi vada ai funerali di Pavarotti è comprensibile e, riteniamo giusto. Come pater familias e marito, forse, è discutibile; come artista il suo valore e la sua fama sono mondiali. Quello che non è giusto, una autentica toppata o, meglio, Prodata, è il fatto che Prodi abbia tenuto l'orazione funebre. Tre ore prima, il signor Prodi, a Bari, alla Fiera del Levante, aveva tuonato contro gli evasori fiscali, autentico tumore del nostro Paese. Tre ore dopo piomba ai funerali di un artista, grande evasore, che aveva dovuto salvarsi pagando miliardi a gogò, e gli fa l'orazione funebre? Ma come, sta rompendo le palle agli italiani per evasioni di 10/20.000,00 euro e consacra uno che ha evaso miliardi di euro? Prodi credo sia pure sfortunato: non ne indovina una e quando sembra sul punto di farcela, eccolo cadere nella cacca. Il vero dilemma è: nella cacca cade lui o fa cadere noi?

Dura Lex

Non basta la cocciutagine di Cicero per risolvere il problema dei trasporti

Il problema degli orari della città è strettamente connesso con le politiche di intermodalità trasportistica, con gli investimenti a favore del mezzo pubblico, con l'acquisizione di specifiche professionalità in campo gestionale, in altre parole: la buona volontà, la cocciutagine e la determinazione, di cui è largamente dotato il nostro assessore al traffico Claudio Cicero - almeno nel caso specifico - non sono requisiti sufficienti per ottenere buoni risultati, al contrario, possono risultare devastanti sul piano di una indispensabile concertazione. Sempre che non si confonda con un accordo, l'aut aut impartito ai dirigenti scolastici sull'inizio delle lezioni o non si definisca disponibilità al dialogo, l'intervista tranchant di oggi sul Giornale di Vicenza.

Naturalmente, con l'anno scolastico già avviato, tutto ciò che possiamo tentare di gestire è l'emergenza di questi giorni, fornendo risposte ragionevoli e all'insegna del pragmatismo. Ma senza dimenticare che la mobilitazione studentesca è rivolta al complesso dei servizi formativi, poiché non si tratta solo di autobus affollati o di levatacce mattutine, ma anche di aule insufficienti, di servizi igienici fuori uso, di manutenzioni ordinarie mai eseguite... (chiedete a ragazzi e professori!).

Comune, Provincia, AIM, FTV, dirigenti scolastici, rappresentanti d'Istituto, devono necessariamente ritrovarsi intorno ad un Tavolo e raggiungere un accordo prima che le Lezioni entrino a regime, mi pare che il quadro di riferimento possa essere questo:

bloccare l'aumento degli abbonamenti AIM e accelerare verso l'introduzione di un titolo unico di viaggio, che copra l'intera rete provinciale; posticipare l'orario d'entrata a scuola di almeno 15' (ragazzi che si svegliano ogni giorno alle 5 del mattino, dubito che siano efficienti in classe alle 7,30 e ancor meno che mantengano attenzione e disciplina fino alle 13,30, con soli 10' di ricreazione); ridurre a 50' il tempo delle lezioni, recuperando eventualmente, con qualche giorno di scuola in più, mentre il rientro pomeridiano obbligatorio, senza mense scolastiche e servizi logistici adeguati, mi sem-

bra scarsamente praticabile; indurre la Provincia, cui è affidata la gestione degli Istituti scolastici superiori, ad intervenire con lavori di manutenzione programmata, quantomeno per rendere agibili tutti i gabinetti o per ripristinare la funzionalità di porte e tapparelle (se Comune e AMCPs fossero altrettanto incuranti del proprio patrimonio edilizio scolastico, saremmo già diventati un caso nazionale); avviare fin d'ora la redazione del Piano degli Spostamenti Sistemati per l'anno 2008.

Ciro Asproso, consigliere comunale in Vicenza
gruppo dei Verdi

Paolo Costa: una figura penosa

Siamo sempre più sorpresi dalla penosa figura che sta facendo il Commissario Costa. Che abbia accettato un incarico del genere ci spiega il livello assai limitato del personaggio. Ma che questo signore si permetta di affermare che l'opposizione all'inizio dei lavori sarebbe un attentato alla democrazia, appare essere una affermazione fatta in preda al delirio febbrile. Se c'è qualcuno che della democrazia ha fatto strame è il suo governo ed il suo Presidente del Consiglio che, come al suo solito, si è disinteressato dell'opinione e degli interessi del popolo (per via della democrazia!) decidendo in funzione di intrallazzi bilaterali che ci fanno schifo. Non avevamo una grande opinione di Prodi ed i rapporti personali con lui ci hanno sempre mantenuto in una posizione di sospetta criticità. Ma se il nostro giudizio era negativo, ora è improntato al più profondo disprezzo. La cerchia di coloro che ne attuano le linee di totale incapacità non crea in noi migliore giudizio.

Rasputin

Le ombre dell'inciucio sul bilancio comunale e sull'affaire San Biagio

I politici italiani praticano due tipi di corruzione. Una sontuosa e superba, l'altra minuta, rutinaria e pezzente. Trovo la seconda la più irritante (Indro Montanelli). Se dio ha posto un limite alla intelligenza umana è profondamente scorretto che non ne abbia posto uno alla sua imbecillità (Wolfgang Goethe). Il bello della democrazia è che il politico non potrà mai essere più imbecille del cittadino che lo ha eletto (Bertrand Russell).

Credo che questi tre aforismi descrivano alla perfezione il clima in cui la settimana passata si è votato il consuntivo del comune di Vicenza per il 2006. Si trattava dell'ultimo consuntivo della gestione di Enrico Huellweck (Fi). Otto anni fatti di sprechi, politica miope e cattiva gestione, condanne della corte dei conti, amministratori e grandi burocrati municipali inquisiti, urbanistica predatoria e dulcis in fundo Dal Molin ed Aim.

È successo che per le beghe attorno al caso Aim, Alleanza Nazionale, mentre giovedì sera si discuteva il bilancio, ha abbandonato l'aula lasciando Forza Italia, Lega ed Udc letteralmente nel liquame fino al collo. E si sa lapalissianamente: fallire l'approvazione del rendiconto comunale significa che c'è una

parte della maggioranza che non è disposta a votare quel bilancio. Una tara gravissima per la maggioranza della Cdl, resa più nera dal fatto che An paventa pure irregolarità sul bilancio di Aim. Per di più La Sberla ha tirato fuori la grana dei conti in Rosso di Sit, principale collegata di Aim, senza che dalla giunta, seppur formalmente interpellata dalle opposizioni, venisse una singola spiegazione per quanto riportato sul nostro magazine.

Ma le rogne non sono finite. I consiglieri comunali sono stati de facto costretti, contra legem, ad analizzare il consuntivo senza che venisse fornito loro il bilancio di Aim, che al conto del comune è legato a filo doppio.

Un minimo senso della decenza avrebbe imposto alle opposizioni, che da anni tuonano contro la giunta, di non garantire il numero legale e di far venire allo scoperto il grande bluff politico che è stato l'emblema di Huellweck. E invece è successo l'incredibile. Il nascituro partito democratico (Ds più Margherita) e la civica Vicenza Capoluogo hanno garantito il numero legale, nonché salvato le chiappe ad una maggioranza con un piede nella fossa. Il tutto motivato con la necessità di non compromet-

tere il risanamento in atto in casa Aim. Tralasciando la cretineria della scusa (La Sberla affronterà di nuovo e a brevissimo l'affaire Aim) lascia sgomenti il modo con cui l'accordo bipartisan è avvenuto. Un inciucio in piena regola orchestrato da Manuela Dal Lago e Ubaldo Alifuoco dietro ai quali sono andati appresso gli altri come topi incantati dal pifferaio magico.

È ovvio che dietro il comportamento anomalo della nuova Dc in sala Bernarda ci siano gli appetiti su San Biagio, prossimo terreno di scontro tra imprenditori vicini a Lia Sartori e Assindustria. Quella di giovedì è stata una tregua. Se si fosse affossato il consuntivo si sarebbe rotto il giocattolo prima che uno dei contendenti potesse prearlo.

C'era inoltre la necessità di far sembrare lo sfacelo una colpa di An, quando invece la municipalizzata è stata una greppia sia per An che per gli azzurri. E le inchieste della magistratura lo confermano. Occorrerà fare nomi e cognomi. Occorrerà pubblicare le foto di chi si è reso responsabile di tale condotta. I vicentini debbono essere informati, poi faranno le loro scelte. Purtroppo la stampa locale continua ad essere colpevolmente carente.

Marco Milioni

Equizi: «Aim, una combine Lega-Ds»

Riceviamo e pubblichiamo in modo integrale.

Durante la notte tra 20 ed il 21 settembre abbiamo avuto la conferma più eclatante e definitiva dell'inciucio partitocratico sul quale si regge ormai il comune di Vicenza. A notte fonda, durante il consiglio comunale di giovedì Fi e Lega, con l'apporto determinante di Ds, Margherita e Vic per il mantenimento del numero legale, hanno approvato in un clima di illegalità diffusa il rendiconto municipale per il 2006. Il sì dell'aula giungeva nonostante poche ore prima la stampa dava nuove sconcertanti notizie sul rosso della Sit, controllata di Aim. Il sì dell'aula giungeva nonostante che An,

a margine della seduta, avesse poco prima paventato irregolarità sul bilancio di Aim; irregolarità le quali potrebbero ripercuotersi proprio sul consuntivo municipale. Non ci sono più parole. Le istituzioni sono state svuotate con un pacchiano mercato delle vacche. Il consiglio comunale è stato umiliato. Ai consiglieri comunali, cui per legge spettava il diritto di vedere il bilancio di San Biagio prima della approvazione del conto 2006, è stata negata la documentazione contabile della multiutility tra le risa dei capirione della nuova balena bianca berica. Così palazzo Trissino ha dovuto patire l'onta dell'ennesima combine ordita, ormai a viso aperto, nei corridoi a ridosso della sala Bernarda dai

consiglieri Manuela Dal Lago, Ubaldo Alifuoco e Antonio Dalla Pozza. Il tutto avvenuto, ironia della sorte, a pochi metri dai gabinetti di palazzo Trissino. Faccio appello alle coscienze dei cittadini onesti, delle organizzazioni, delle associazioni e delle forze politiche che ancora credono nella legalità affinché facciano sentire la loro voce ai vicentini. Aim sta per entrare al centro di una guerra tra bande. Da una parte ci sono gli appetiti di Fi con i suoi referenti economici; dall'altra quelli di Assindustria con il suo servidorame partitico bipartisan.

Franca Equizi, consigliere comunale in Vicenza (gruppo misto)

Il venerando Zanguio e le X... domande

(M.M.) Lega, Ds, Margherita, Vic, porzioni nascoste di Fi, Udc, Giornale di Vicenza (leggi Assindustria) e sindacati si sono schierati compatti a difesa di Mauro Zanguio, amministratore unico pro-tempore di Aim. Tutti lo indicano come il salvatore di San Biagio. L'uomo che bisogna lasciar lavorare. L'uomo che ha in mano l'elisir salvifico per una ex municipalizzata massacrata. Agli alfieri del commissario ottuagenario rivolgo però X... domande.

Giustamente essi se la prendono col pluri-inquisito Beppe Rossi perché continua a sbafarsi i 170.000 euro di Sit e sue collegate. Ma perché allora il signor Zanguio non convoca le assemblee dei soci delle controllate di Aim per mandare a casa i vari Rossi, Maggian, Gheno? Perché gli alfieri del moderato Zanguio non si incazzano con lui dopo che lo stesso non ha querelato né denunciato (a quanto appare sulla stampa) i vecchi

membri del cda di Aim nonché il sindaco per non avere vigilato sui conflitti di interesse nel vecchio cda? Ci tolgano l'ignoranza il dubbio che della chiarezza essi non si curano, bensì sfruttano il caso giudiziario quanto basta per per mettere Aim al riparto dagli sguardi poco anoressici di Lia Sartori, per poi inglobarsi la stessa Aim con una svendita di fine stagione politica. Guerra tra bande o bande in guerra? Su Aim sarà 1, X o 2?

Beppe Scienza: «Il Tfr e la macchina mangiasoldi del risparmio gestito»

I recenti crolli di azioni e obbligazioni dimostrano quanto sia stato opportuno il consiglio di tenersi il TFR. In effetti il "referendum" per l'abrogazione del TFR non è passato: più del 60% dei lavoratori del settore privato ha preferito non rinunciarvi. Giornali e televisione li invitavano a dare ascolto ai politici e agli economisti amici della previdenza integrativa.

Invece gli italiani, birichini!, in larga maggioranza hanno disubbidito a Cesare Damiano, ministro del lavoro ed ex-dirigente di fondo pensione, al bocconiano Tito Boeri, a Giuliano Cazzola o a Marcello Messori, passato dalla Fondazione Di Vittorio ad Assogestioni, l'associazione padronale del risparmio gestito (certi intellettuali sono proprio campioni di

trasformismo). Hanno preferito dare retta a Beppe Grillo e ai pochi altri che gli consigliavano di tenersi il TFR, come il sottoscritto nel libro "La pensione tradita" (www.fazieditore.it) o Giuseppe Altamore su "Famiglia Cristiana" (www.sanpaolo.org). O più semplicemente hanno dato retta al

proprio buon senso.

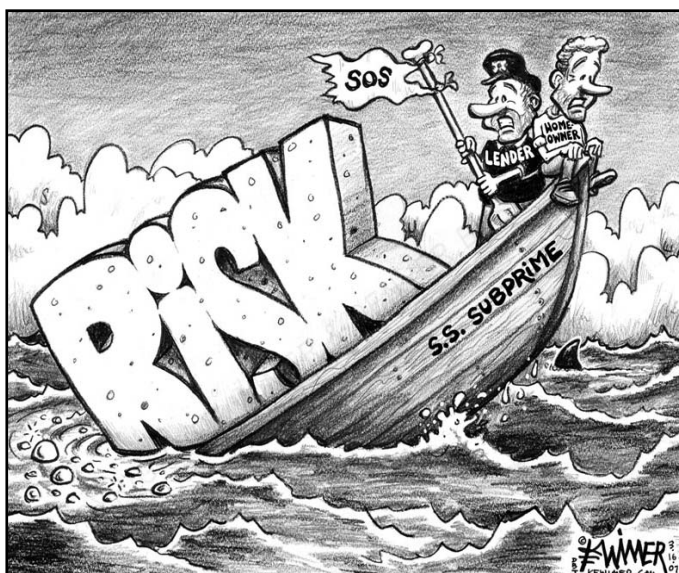
Così ora possono starsene in panciolle, guardando con distacco le turbolenze sui mercati finanziari.

I lavoratori italiani passati ai fondi pensione sono invece giustamente preoccupati. Da fine giugno la Borsa americana è scesa quasi del 2%, quelle europee del 3,5% e l'italiana addirittura del 6%.

La crisi in America dei mutui cosiddetti subprime, ha scatenato una serie di crolli che fa perdere soldi a molti rimasti intrappolati nella previdenza integrativa.

Ma il peggio è la mancanza di trasparenza. Nei fondi pensione italiani ci sono obbligazioni legate ai mutui subprime e andate a gambe all'aria? Nei loro portafogli ci sono poi altre mine inesplose? Probabilmente sì, ma non si può saperlo perché gli elenchi completi dei titoli posseduti sono tenuti rigorosamente segreti.

Beppe Scienza
www.bepescienza.it



Dove trovi La Sberla?

EDICOLE: via Btg. Framarin; viale della Pace; corso Padova; via Cattane; via Cavalieri di Vittorio Veneto; via Albinoni; **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Music Café, corso Padova; Nelson Pub, Strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio; Merceria Sacco, contrà Santa Chiara 5

I blog avanzano, che futuro per la vecchia carta stampata? Diretta on-line del Corriere

Che ci prendano per il sedere con formulette e marchi sempre nuovi, questo lo si sa da un pezzo. Prima il Polo e poi la Casa (sempre delle Libertà di fare il cazzo che gli pare, of course), prima il Ccd e poi l'Udc (e il cicci e il coccodè), prima l'Asinello poi l'Ulivo poi l'Unione ora il Pd (e l'Sd, la Cosa Rossa, il Blob Marrone e i Coniglietti Rosa).

Che dietro tutta questa rutilante pagliacciata ci sia niente più che una misera e cinica lotta per il bottino del denaro pubblico, anche questo è arcinoto. Ma la prova provata che la politica è ridotta a un carnevale brasiliano dove chi è più trans(formista) vince, è il vuoto assoluto di visioni ideali e di differenze sostanziali fra la moltitudine di brand ed etichette partitiche.

Prendiamo il nostro caso, Vicenza. La cosiddetta sinistra è composta ormai da quattro sfigati usciti dai Ds, dagli ancora più sfigati Verdi, e dagli sfigatissimi comunisti del Prc e del PdCI. Pur sbandierando i consunti vessilli del marxismo e dell'ambientalismo vecchia maniera (di qui il loro no alla Tav, a capannoni e cave, alle privatizzazioni e le loro litanie sulle condizioni dei lavoratori, che in terra di avidi padroncini non fanno alcuna breccia), la loro politica si riduce a uno stanco giocar di

rimessa, a un minoritarismo sterile. Parlano al vento. E in realtà sono supini all'ideologia dominante del lavoro, non sanno inscenare una protesta senza ripetere gli slogan gruppettari degli anni '70, non hanno mai capito un'acca dell'aspirazione all'autonomismo e a far restare i soldi dove vengono prodotti. Insomma sono scorie del passato funzionali al Potere. L'ex centrosinistra o Pd, oggi nuova Dc (o almeno così vorrebbero loro) si dà da fare più che può per conquistare i favori, leggasi finanziamenti e benevolenza mediatica, di chi comanda sul serio in città, cioè Assindustria.

Il Partito Democratico è un formazione che nasce con l'espressa volontà di aderire pedestramente ai desiderata di quelli che una volta si chiamavano capitalisti. Non hanno testi a cui ispirarsi, e nemmeno un programma se non i decaloghi marchettari di Veltroni, le banalità puerili di Letta o i rassicuranti rosari solidaristi della Bindi. Infatti a che servono testi e programmi se si nasce solo per favorire la famosa "crescita", questa peste ideologica del profitto illimitato, cioè dei conti in banca dei ricchi? E allora qual è la differenza con il centrodestra e in specie con Forza Italia, la quale già si sfrega le mani per papparsi il comune l'anno prossimo? Anche i forzisti altro non sono che un appendice del ventre grasso di impre-

ditori e media borghesia devota solo agli 'schei'. La gara è solo su chi riesce a dare di sé l'immagine di una maggiore efficienza nel farne arrivare di più ai contribuenti. È vero che Forza Italia vicentina è in rotta con Assindustria. Ma solo perché non si mettono d'accordo su chi deve tagliare le fette della torta. Sull'Udc e sulla truppa di Carollo non va spesa neanche mezza parola: sono solo democristiani nostalgici che salgono sul carro del vincitore. Su An ci può essere solo un triste sentimento di pena: dai furori missini alla sete di poltrone, una parabola di pura decadenza. La Lega Nord è un partitello come gli altri in costante caccia di sedie e prebende, con le sue belle correnti personalistiche e un seguito fondato su un'identità rinnovata negli anni con sempre nuove variazioni sul tema dell'autonomia (prima l'indipendenza, poi il federalismo, poi la secessione, poi la devolution, oggi la rivolta fiscale).

Sono tutti lì a sgomitare per contendersi il piatto dei nostri soldi. A mangiare sono sempre coloro che li finanziano, cioè i pescecani in doppiopetto riuniti sotto le insegne dell'aquila confindustriale. Loro, i politicanti usa e getta, si accaparrano le briciole. Pezzenti bavosi. E mistificatori incalliti.

L'àpota